



AMBIENTE • Nel Bilancio Sociale della Fondazione Patrimonio Ca' Granda due novità avviate nel 2021

Accademia e Oasi sostenibili

Nel 2021 la Fondazione Patrimonio Ca' Granda ha erogato 700 mila euro al **Policlinico di Milano**, che li ha utilizzati a sostegno della ricerca scientifica, dell'umanizzazione degli spazi ospedalieri e della tutela dei propri beni culturali; in aggiunta, con l'approvazione del bilancio relativo all'anno scorso il consiglio di amministrazione ha deliberato un'ulteriore erogazione di un milione, la più alta di sempre. Lo rende noto **Achille Lanzarini**, direttore generale della Fondazione, nella lettera che accompagna il Bilancio Sociale 2021 dell'ente.

Un documento - rileva lo stesso dg introducendo la pubblicazione - presentato in un momento preoccupante, in cui «le atrocità della guerra e l'impennata dei prezzi prolungano uno stato di emergenza iniziato con il covid 19». Il che, comunque, non ha impedito alla Fondazione, creata dal **Policlinico** per sostenere i progetti di utilità sociale del celebre ospedale traendo le risorse

dal patrimonio immobiliare conferitole (il più grande d'Italia con 8.500 ettari e 100 cascine: una parte considerevole è nella zona di Morimondo), di raggiungere anche nel 2021 obiettivi prestigiosi.

E' il caso dell'inaugurazione dell'Accademia Ca' Granda per gli agricoltori e dell'apertura dell'Oasi Ca' Granda, che si rivolge invece a tutti i cittadini.

La prima propone corsi di formazione gratuita, finalizzati a incrementare la sostenibilità ambientale ed economica. L'agricoltura, come noto, deve affrontare le difficilissime sfide poste dai cambiamenti climatici, dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dalle regolamentazioni europee sempre più stringenti; l'Accademia si prefigge di aiutare prima di tutto gli affittuari, ma più in generale gli imprenditori agricoli interessati all'innovazione. Guidati da docenti altamente qualificati, attraverso lezioni in aula e in campo i partecipanti ai corsi

ricevono informazioni concrete su come vincere la sfida della transizione ecologica. I due corsi con i quali è iniziata l'attività dell'Accademia, che ha ottenuto il supporto di Coldiretti, Confagricoltura e Cia oltre al sostegno di Fondazione Cariplo e Agriculus come partner tecnico, ha registrato 56 partecipanti per una media di 20 ore di formazione, con un indice di gradimento del 94%.

Con il progetto Oasi Ca' Granda, invece, la Fondazione ha aperto le porte di un patrimonio ricchissimo di storia e natura, straordinaria testimonianza della secolare tradizione di carità dell'Ospedale e dei suoi benefattori, a partire dal 1456 con il duca di Milano Francesco Sforza per continuare attraverso papi, nobili e imprenditori.

Luoghi meravigliosi e fuori dal tempo, autentico paradiso di pace e di bellezza, da godersi da soli, in compagnia o in famiglia, fuggendo dal caos della città: 10 itinerari percorribili a

piedi o in bicicletta consentono di raggiungere 29 luoghi "da vedere", 23 agriturismi, 13 botteghe a km zero.

Se poi non bastasse, c'è anche la rete ecologica Ca' Granda, un grande ecosistema a difesa della biodiversità che va dal Ticino all'Adda. Nato nel 2018, oggi tocca un'area protetta dall'Unesco nell'ambito del programma Man & Biosphere (il Parco del Ticino), 4 zone di protezione speciale, 8 siti di interesse comunitario, 3 riserve e 9 parchi regionali. In tutto fanno 6 milioni di metri quadrati di aree protette, che garantiscono 87 mila tonnellate l'anno di CO2 assorbita (pari a quella prodotta da 65 mila auto) per un valore di 23 milioni di euro all'anno di servizi ecosistemici.

Con un dato aggiuntivo che ci interessa da vicino: la Fondazione ha riconosciuto a Morimondo un ecosistema di 22 milioni di metri quadrati grazie a 10 km di nuovi corridoi ecologici, formati da 5 mila piante e 100 mila metri quadri di prati.

A.M.

La sfida della transizione ecologica passa attraverso corsi di formazione e... luoghi meravigliosi



AMBIENTE,
NATURA
E CULTURA

Balle di fieno in una campagna di Morimondo (foto Cristina Rozzoni). Sotto, l'oratorio di Ran Rocco a Fallaveccchia, appena restaurato (foto Elisabetta Clocchini)